

Un'agenzia di collocamento per i disoccupati dell'arte

Dal '91 l'associazione **Viafarini** raccoglie i curricula e promuove i giovani creativi in cerca di fortuna

Chiara Argenterì

Si chiama **Viafarini** 35 (dal nome dell'originario indirizzo) ed è il primo ufficio di collocamento per artisti a spasso. Funziona come una qualsiasi azienda di ricerca di lavoro temporaneo: il candidato lascia curriculum e preferenze in una banca dati, e l'agenzia si premura di trovargli un impiego, fungendo da tramite con le possibili società interessate. L'unica differenza è che a cercare lavoro non sono ragionieri, assicuratori o ingegneri, ma talenti del pennello, della spatola e dell'obbiettivo fotografico. **Viafarini**, che ha sede alla Fabbrica del Vapore in via Procaccini 4, è un'associazione no profit e si occupa di loro, cerca borse di studio, scambi culturali all'estero, stage, contratti di lavoro e galleristi disposti a mettere dei soldi in un progetto. Esiste anche un archivio on line, dove gli artisti possono inserire il curriculum e le immagini dei loro lavori, sperando che qualche critico d'arte, o meglio, un mercante-gallerista, sfogliandole, ne rimanga

folgorato. Basta cliccare su www.portfolioonline.it, seguire le indicazioni per la registrazione, lasciare le generalità, allegare curriculum e book fotografico, e il gioco è fatto. A oggi gli iscritti sono più di tremila, tra pittori, scultori, fotografi e illustratori, «ma le richieste continuano ad aumentare», ci spiegano dall'associazione. Già, perché far parte del portfolio è gratuito, ma se oltre alle generalità si vogliono inserire le foto delle opere, allora bisogna aspettare il giudizio del comitato critico di **Viafarini**, che valuta se il candidato può passare la selezione e se i lavori meritano o meno. E c'è chi, nei diciotto anni di attività del centro, il successo l'ha trovato davvero, come Vanessa Beecroft, Francesco Vezzoli, Maurizio Cattelan, Margherita Manzelli e Grazia Toderi, solo per fare alcuni nomi di (ex)ragazzi diventati famosi nel campo delle performance, della videoarte, delle installazioni e della pittura. Alcuni di loro hanno esposto qui, tra le mura del centro, come l'arcifamosa Marina Abramovic che ha curato una performance nel 2002, o Mona Hatoum e Hans Op de Beeck, invitati rispettiva-

mente a realizzare dei lavori in situ nel 1996 e nel 2006. Altri, come i nostrani Maurizio Cattelan e Vanessa Beecroft, hanno preferito lasciare il segno nelle vesti di talent scout, o per meglio dire «nominator di Via Farini». Cattelan, per esempio, ha portato in Via Farini il bravo performer americano Kim Jones (conosciuto anche con lo pseudonimo di Mudman), che ha tenuto una sua personale lo scorso anno. **Viafarini** è un luogo dinamico, e aiuta veramente i giovani artisti e i giovani curatori», spiega Paola Pivi, che ha fatto la sua prima mostra proprio qui nel 1995. Un'ottima iniziativa, sembrerebbe, che ricomincia un po' le associazioni newyorchesi (la grande mela è piena di centri come questo), getta un occhio a Berlino (qui le associazioni sono addirittura istituzionalizzate) e l'altro a San Pietroburgo (è il Comune che le gestisce). Per chi ha fretta e non può aspettare che le proposte gli piovano dal cielo, **Viafarini** offre anche una banca dati on line («Art Box») dove, inserendo il tipo di arte prediletta, l'area geografica interessata e il settore di ricerca (stage, master, residenza all'este-

ro, impiego, ecc.), si trovano le opportunità del mese. «In particolare promuoviamo l'idea dei soggiorni all'estero - continuano dall'associazione - e con "Milano on the Move" dal 2006 sosteniamo la mobilità degli artisti, invitando i direttori dei più prestigiosi residence internazionali a conoscere la ricerca artistica italiana durante un soggiorno di studio a Milano. Portiamo loro da noi, ma funzioniamo anche da referenti per gli artisti italiani che intendono partecipare a programmi di residence all'estero», e i più fortunati vengono ospitati nelle prestigiose sedi della Rijksakademie di Amsterdam, dello ISCP di New York o del Kunstlerhaus Bethanien di Berlino. Sul lato dell'accoglienza, infine, l'associazione offre ad artisti e curatori una residenza al piano di sopra nella storica sede in via Farini, per un totale di 4 appartamenti e 2 studi d'artista. Ospitalità ma anche mostre e approfondimenti, in **Viafarini** si organizzano workshop, cicli di conferenze, seminari e un vero e proprio calendario espositivo. Ora, e fino al 15 settembre è di scena la collettiva «Curatology», un progetto del direttore artistico di Viafarini, Milovan Farronato.

NON PROFIT Tra gli obbiettivi, mostre, stage all'estero e borse di studio

LE STAR Alcuni degli artisti esposti, oggi hanno raggiunto il successo internazionale

▶ **«ARRIVATI»**



Maurizio Cattelan

La star collaborò con **Viafarini**.
Le sue opere valgono milioni



Paola Pivi

L'artista milanese è oggi una
delle italiane più quotate



Marco Cingolani

Negli anni '90 espose in **Viafarini**.
Oggi è alla Biennale



Adrian Paci

Videoartista, nel 2004 inaugu-
rò la stagione di **Viafarini**

Il commento Ma proteggere i «nostri» tocca anche alle istituzioni pubbliche

Mimmo Di Marzio

Salvo eccezioni, gli italiani sono i brutti anatroccoli dell'arte contemporanea, pur non avendo alcunchè da invidiare ai colleghi stranieri nè per talento nè per cultura. Eppure sono poco presenti alle mostre e alle fiere che contano e costano meno. Da colpe, sia ben chiaro, non sono esenti. Viaggiano poco, non sanno l'inglese, raramente si muniscono di un sito internet, e, dicono, sono poco affidabili. Una cosa però è certa: rispetto ai colleghi d'oltralpe, sono meno sostenuti sia dalle istituzioni, sia dalle loro stesse gallerie che spesso ri-

nunciano a promuoverli all'estero. È un gatto che si morde la coda. Le gallerie europee sostengono i loro artisti anche perchè hanno alle spalle musei e gallerie civiche che li inseriscono nelle collezioni permanenti. Da noi i musei contemporanei sono pochi e raramente collezionano artisti sotto i 40 anni, lasciati così in balia dei mercanti. In Germania, Svizzera e Paesi anglosassoni sono più diffuse anche le associazioni no profit come **Viafarini** che organizzano mostre e incontri sulla ricerca. Milano, che è capitale del mercato e oggi ha 5 suoi artisti alla Biennale di Venezia, non può più rinunciare a dedicare uno spazio espositivo alle nuove generazioni.



Lo spazio Careof Un archivio «storico» sulle opere degli ultimi 20 anni

Tra le poche associazioni no-profit che, oltre **Viafarini**, promuovono la ricerca artistica contemporanea a Milano figura anche «Careof», nata nel 1987 da un'idea di Mario Gorni e Zefferina Castoldi. Situata negli spazi della Fabbrica del Vapore di via Procaccini, l'organizzazione opera con un programma espositivo, di eventi culturali, conferenze; e con un centro di documentazione. La creazione di un archivio per preservare l'arte degli ultimi vent'anni è culminata nel 2006 nel riconoscimento di Archivio Storico di Rilevanza Nazionale da parte del Ministero per i Beni culturali, si è concretizzato nella creazione, in collaborazione con **Viafarini**, del DOCVA, (Documentation Center for Visual Arts) Centro di Documentazione per le Arti Visive.



È PERMESSO?
Un'installazione
di Maurizio Cattelan.
Anche lui partecipò
ai progetti di **Viafarini**

